ANNO XVI N. 4. TRIESTE, LUGLIO-AGOSTO 1911.

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO:

Invito al II Convegno annuale della S. U.
Il nostro XXIX Convegno a Tarcento.
L'acrocoro di Ternova (continuazione). — *L. Fischetti.*
Note geologiche sull'Istria. — *Prof. A. Prister.*
Seicento alpinisti lombardi al passo di Zocca.
Attività Sociale.
Attività della Sezione Universitaria.
Notizie. — Bibliografia.
Doni e scambi. — Necrologia.

REDAZIONE:
Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento annuo . . . . . cor. 3.—
„ „ per l'estero . . . . . „ 4.—
Un numero separato cent. 60.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla *Direzione della Società.*

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.
1911.
Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

GUIDA dei dintorni di TRIESTE

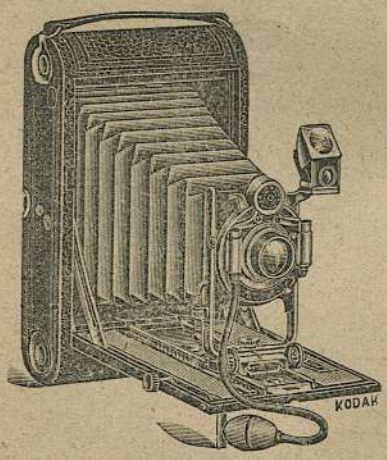
edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1 : 75.000, legata in tela e oro al prezzo di

Corone 3

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPFF e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



Apparati Fotografici e Accessori

Rodolfo Buffa

Corso 2 Trieste

Ricco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre. film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguiscono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

PREZZI MODICI

ANNO XVI — N. 4. TRIESTE, LUGLIO-AGOSTO 1911.

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

INVITO

— al —

Il Convegno annuale della Sezione Universitaria

che avrà luogo

Domenica 3 Settembre 1911

SUL MONTE RE (m. 1300)

PROGRAMMA

Sabato 2.

A) ore 16.42. Partenza dalla Stazione di Campo Marzio per Divacciano.
„ 18.29. Arrivo a Divacciano, in marcia per Prevallo.
„ 21.30. Arrivo a Prevallo. — Cena e pernottamento.

B) Per coloro che non possono partire alle 16.42:

ore 20.20. Partenza dalla Stazione di Campo Marzio.
„ 21.42. Arrivo a Divacciano; in marcia per Prevallo
„ 24.15. Arrivo a Prevallo — Pernottamento.

Domenica 3.

ore 5.30. Sveglia e caffè-latte.
„ 6.—. Partenza, via S. Girolamo, per la vetta del Monte Re.
„ 9.—. Arrivo sulla vetta; spuntino.
„ 10.—. Discesa
. 12.—. Arrivo a Prevallo.
„ 12.30. Pranzo.
„ 16.40. Partenza per Divacciano.
„ 20.—. Partenza in ferrovia per Trieste.
„ 21.40. Arrivo a Trieste.

C) Per coloro che desiderano prender parte al solo pranzo:

ore 7.34. Partenza dalla Stazione di Campo Marzio per Divacciano.
„ 9.—. Arrivo a Divacciano; in marcia per Prevallo.
„ 12.—. Arrivo a Prevallo.

Quota da versarsi all'atto dell'iscrizione:

A) Biglietto ferroviario andata e ritorno Trieste-Divacciano, cena, pernottamento, caffè-latte, spuntino sulla cima, pranzo . . . . . Cor. 12.—

B) Pernottamento, caffè-latte, ferrovia Divacciano-Trieste . . . . . „ 9.—

C) Pranzo e ferrovia Divacciano-Trieste . . . „ 6.50

L'iscrizione rimane aperta, nella sede sociale via Ponterosso 5, nei giorni mercoledì 30 e giovedì 31 agosto dalle ore 19 alle 21 e si chiuderà irrevocabilmente giovedì sera.

Al Convegno sono invitati i soci dell'Alpina e delle società consorelle.

Il nostro XXIX convegno annuale a Tarcento.

Salita del Monte Stella (m. 784) e del Gran Monte (m. 1557)

domenica 21 maggio

Il tempo minaccioso aveva trattenuto sabato sera pochi degli iscritti, rimpiazzati tosto da quegli eterni ritardatari, che si decidono sempre all'ultimo momento. Il lungo vagone messo a nostra disposizione fu in breve tempo colmo di escursionisti che a stento trovarono il posto agevole per sè, per i loro bagagli e per i lunghissimi bastoni di montagna.

Dopo le 18.50 il treno filava velocemente verso il Friuli e nel vagone volava il tempo fra il consueto buon umore. Cambiato convoglio a S. Giorgio di Nogaro, arrivammo a Udine verso le 22. Nel ristorante della stazione fu servita in un lampo e mangiata in un batter d' occhio la cena, mentre un nostro consigliere sopraggiunto da Tarcento distribuiva i biglietti d'alloggio. Poi si presero d'assalto le vetture che dovevano condurci a Tarcento; uno schioccar di fruste e via; prima al passo attraverso la città che incominciava ad addormentarsi, e poi per gli interminabili rettifili al trotto, o al trotto per modo di dire, perchè per la strada, resa quasi impraticabile dalle lunghe piogge, i poveri cavalli faticavano assai. I canti, i frizzi si incrociavano per l'aria, lanciati da una giardiniera all'altra: anche durante questo tragitto come in treno, allegria. Un grido, seguito da un'ovazione, da altre ovazioni: alcune stelle avevano fatto capolino nel cielo fino allora coperto e buio e con ciò era sorta la speranza che un bel sole avrebbe accompagnato gli escursionisti al domani.

Verso il tocco antimeridiano si arrivò a Tarcento con le membra un po' indolenzite. Molti ci avevano preceduti, partendo nel meriggio, e dormivano già saporitamente. Gli arrivati allora, in gran parte sparirono subito negli alberghi e nelle camere loro assegnate per il riposo.

I soliti irrequieti invece, che di allegria non ne hanno mai abbastanza, si radunarono nella sala dell' albergo Marconi. Nè mancò la tradizionale serenata.

Alle 5 di domenica fu data la sveglia per i partecipanti alla salita del Gran Monte. Le nubi del giorno innanzi erano scomparse, e il sole mattutino che già riscaldava, faceva pregustare le delizie di una salita in giornata calda. Sorbito il caffè-latte, parte a piedi, parte in vettura, gli escursionisti si portarono lungo la valle del „mugghiante“ Torre a Vedronza, dove furono raggiunti da un'automobile, battente il simpatico guidone del Touring: ci portava gli amici carissimi della Società Alpina Friulana e il rappresentante della Sezione di Venezia del C. A. I. che prendevano parte al nostro convegno.

Da Vedronza la comitiva proseguì per Lusevera, da dove, abbandonata la strada, si cominciò la salita per le verdi, talvolta ertissime pendici del Gran Monte. Nulla di notevole durante la salita, se si fa eccezione per la splendida vista sulla valle del Torre, sulla pianura friulana e sui monti circostanti.

Verso le 10 i primi toccarono la vetta; primissima una signorina.

La nebbia che frattanto si era addensata attorno la cima sciupò in gran parte il bellissimo spettacolo che si gode di lassù. E così non ci restò altro che consolarci, aprendo i sacchetti pieni di un po' di tutto, che ci erano stati distribuiti alla partenza da Tarcento.

Alle 11.30 cominciò la discesa, di corsa a balzelloni giù per l'erbosa china ed in breve si raggiunse Lusevera e poi Vedronza.

Qui ci imbattemmo nei partecipanti alla salita del Monte Stella, che erano partiti alle 7 da Tarcento preferendo al Gran Monte lo Stella, più dolce e basso, ma non meno attraente.

Da Vedronza in vettura si giunse a Tarcento alle cui porte attendeva il sindaco della città, che ci diede il benvenuto e moltissimi cittadini con la banda.

L'accoglienza che ci fece il buon popolo di Tarcento fu veramente commovente.....

Rallegrava il banchetto di 90 coperti, servito all'albergo Marconi, la brava banda cittadina di Tarcento. Alle frutta il nostro presidente avv. Franellich portò il saluto agli intervenuti e il sindaco cav. Serafini il saluto della città. Parlarono quindi per la Società Alpina Friulana il signor Camavito, per la Sezione Venezia del Club Alpino italiano l'avv. Levi, lo studente Ruggero Timeus per la nostra Sezione Universitaria e molti

altri, tutti applauditissimi. Furono letti telegrammi e lettere di adesione, fra le quali una del magnifico nostro Podestà, del Club Alpino Fiumano, della Sezione Litorale del Club Alpino T. e A., di Andrea Pigatti ecc. Al nostro convegno era pure rappresentata la Società degli Alpinisti Tridentini.

Finito il pranzo si prese posto nelle vetture per Udine. Alle 20.20 il treno partì da Udine portando gli escursionisti soddisfatti della bella gita, della quale certo serberanno ricordo a Trieste.

L'ACROCORO DI TERNOVA

(Continuazione *)

Struttura geologica.

L'alpinismo nacque dalla geologia. I primi alpinisti furono dei geologi che col martello in mano si recavano sui monti a studiarne la stratigrafia, poichè la loro scienza diceva loro che soltanto la montagna, prodotta dal sollevamento della pianura, può darci sicura nozione degli strati geologici che stanno sotto di noi.

Le Giulie, di cui l'acrocoro di Ternova è contrafforte, ebbero origini identiche a quelle di buona parte delle Alpi. Erano in sull'inizio una lieve convessità della crosta terrestre (se si prende in riflesso la vasta superficie del nostro pianeta) originata da convulsioni avvenute, secondo l'opinione dei geologi, centinaia di secoli orsono. A quell'epoca, probabilmente, si sarebbe potuto recarsi da Trieste al punto ove sorge la vetta del Tricorno per un pendìo dolcissimo e quasi privo d'accicidentalità.

L'acqua, che per sua natura cerca sempre la sua via d'uscita al punto più basso, creò, seguendo le brevi ineguaglianze del suolo e probabilmente crepacci d'origine tectonica, le prime valli.

*) *La prima parte di questa nostra modesta monografia, pubblicata nel numero precedente, destò l'attenzione del prof. Torquato Taramelli della R. Università di Pavia, lo scienziato autore di quasi duecento pubblicazioni d'ordine geologico, del cui nome illustre i trentini vollero ornare un loro rifugio alpino. Egli, che ha studiato e conosce a fondo la nostra regione, volle inviarci alcune delle sue più recenti pubblicazioni (fra le quali il suo poderoso studio sul provvedimento d'acqua potabile, fatto per incarico del Municipio di Gorizia) unendo parole di lode pell'opera della nostra società. All'eminente geologo i nostri più sentiti ringraziamenti.*

Alle precipitazioni meteoriche dirette, s' unirono il lavorío immenso dei ghiacciai e gli sbalzi della temperatura, cagione questa di sgretolamenti e frane continue. Due corsi d'acqua e forse anco due ghiacciai paralleli, plasmarono così una catena; le precipitazioni cadute direttamente sulla stessa crearono le vallate laterali secondarie, ne disegnarono i merletti terminali, isolarono infine, ove il filone più resisteva alle forze disgreganti, le vette. A questa complessa ed implacabile azione degli elementi, si devono le valli, ancor oggi solcate da corsi d' acqua del Frigido e del Tribussa, e così pure non v' ha dubbio che la sterile vallata di Chiapovano, ora per posteriori commovimenti e franamenti priva d' un corso d' acqua, debba la sua origine al medesimo processo geologico *)

L' azione d' erosione e corrosione delle acque sull' altipiano stesso, anzichè semplicemente superficiale, fu un processo sotterraneo, generante quei fenomeni che si convenne chiamare carsici, perchè tipici della nostra regione e che formano l' oggetto degli studî della commissione grotte della S. A. G. e del chiaro speologo Eugenio Boegan. Il Ternovano appartiene difatti geologicamente alla Carsia, essendo costituito prevalentemente di calcari permeabili che non permettono la formazione di corsi d'acqua subaerei. Queste calcari d'origine organica, crebbero durante lunghi periodi di sommersione nel mare; i banchi carboniferi che non di rado con esse si alternano, indicano a loro volta l' azione dell' acqua dolce durante epoche intermittenti, dette di semisommersione o lacuali.

Il calcare carsico, delle cui diverse specie parleremo più innanzi, nella successiva età terziaria (periodo eocenico) sarebbe stato però coperto da un mantello arenaceo-marnoso. In questa epoca i fiumi carsici sarebbero stati tutti superficiali ed avrebbero cercato la via delle viscere terrestri soltanto quando, asportati l'arenaria ed il *tassello* (marna), roccie impermeabili, vennero in contatto colla calcare. È questa una opinione che, perlomeno quando si voglia generalizzare, affermando la preesistenza dell' arenaria su tutta la Carsia, noi, da modesti *snobs* della geologia, non

*) Chiapovano (l'antico Campus vanus) è tra i migliori esempi di valle abbandonata, per invertimento di decorso, dalle acque, negli ultimi periodi geologici. Evidentemente è un solco scavato dalle acque scorrenti sull'altipiano calcare e che scendevano dalla regione a sud-est di Tolmino. *Prof. T. Taramelli.*

possiamo condividere; poichè vediamo esistere tuttora larghe e ben distinte zone arenacee nella Carsia stessa, mentre v' hanno centinaia di km² di roccia calcarea ove nessuna oasi, per quanto piccola, resta ad attestare la preesistenza dell' eocene, nè alcun altro indizio abbiamo per inferire che ci doveva essere. Presso il Ternovano p. e. ne abbiamo bensì trovato alcuni strati isolati, ma soltanto al basso, verso il paesello di Battuglie, a breve distanza da strati compatti di tassello.

Ci piace invece ricordare un' ipotesi che ci persuade: l'opinione, cioè che la formazione delle doline (vallicole carsiche) e delle sottopostevi grotte, si debba far risalire al periodo dei ghiacciai, epoca in cui il deflusso di questi, trovando al posto del terreno compatto d' altri paesi, una roccia tutta crepacci e permeabile, con lavorìo di millennî, cercò la sua uscita dall' alto al basso, scavandosi meandri e spelonche meravigliose e alle imboccature di queste, le vallicole chiuse, imbutiformi, circolari o elicoidali, che formano la caratteristica principale del Carso e la stupefazione di chi calca lo strano paese per la prima volta. Ora, l' altipiano di Ternova, che pur conta monti di m. 1200-1500 s. m. ed una altezza relativa di m. 900-1000, è di pretta formazione carsica, come il pianoro sottostante, e non lascia alcun dubbio, anche di prima impressione, all' occhio esperto, sul suo sistema idrografico.*)

Le doline vi sono numerosissime, perfettamente imbutiformi, maestose, nè si distinguono dalle loro consimili del pianoro carsico che pella rigogliosa vegetazione di faggi ed abeti che le ricopre sino al fondo. Le acque defluendo in condizioni d' identità assoluta all' idrografia carsica, assorbite dalla roccia permeabile, s' incanalano in profondi meandri per rivedere la luce sotto forma di copiose polle, alle falde del ciglione, ove avviene il contatto colla roccia dell' eocene superiore.

---

*) Il prof. Taramelli ci onora, su questo argomento, della seguente nota:

Osserviamo che l'elaborazione carsica di un altipiano, per taluni geologi, esclude la plastica per erosione glaciale. È possibile che se il nostro altipiano fu coperto in parte da nevi e da ghiacci nei periodi glaciali dell'epoca diluviale (3 o 5 secondo i varî autori), lo scavamento delle doline e delle valli cieche sia avvenuto nei periodi preglaciale e interglaciali. Non mancano esempî di altipiani formati da conglomerati diluviali, in aree glacializzate, elaborati a paesaggio carsico (il colle di Montello nel Trevigiano ed i dintorni di Ampezzo Carnico e di Pieve di Cadore). La questione pertanto è molto complessa.

Così abbiamo le sorgenti di Moncorona, di Vittogliano (Vitolje), di S. Paolo (sotto il m. Cucel), del Hubel e parecchie altre di cui ci occuperemo più innanzi, in altro capitolo. Nè va dimenticato che non lungi dai confini che ci siamo assegnati, sgorgano le copiose polle del Frigido.

Con tale sistema oro-idrografico, come spiegare l'esistenza, sull'altopiano, di selve rigogliose, che nel sasso, ove abbarbicano le radici sitibonde, apparentemente non trovano alcun alimento? L'atmosfera costantemente fresca dei boschi ha anzitutto in sè stessa la virtù d'arrestare le correnti umide provocando precipitazioni che nelle stesse località, private del bosco, non si verificherebbero. Ma il regime umido, necessario alle selve, è qui anzitutto dovuto al carattere prealpino di Ternova; il bacino di Wochein, colle sue pareti, chiude la via agli scirocchi; qui si accumulano, non trovando via d'uscita, in date epoche, i vapori che l'Adriatico, con generosità talvolta troppo larga, invia al nord, precipitando sotto forma di piogge torrenziali o nevicate molto spesso più abbondanti di quelle della Wochein. Ne mancano l'aria fine e le rugiade copiose caratteristiche della montagna, che costituiscono la condizione indispensabile per lo sviluppo delle conifere.

***

La parte centrale e maggiore dell'acrocoro ternovano appartiene all'era mesozoica o secondaria; vi domina, quasi senza interruzioni, il Giura superiore (Plattenkalk) A questa formazione appartengono la vetta più alta della parte centrale, il Mersavez, tutte le vette del ciglione meridionale (Ciavin, Grande Ciglione, Cucel, Madrasovez); vi sono comprese Ternova, Nemci, Loqua, Chiapovano e l'intera sua valle coll'ammasso roccioso fra questa e il Tribussa. Una linea un po' serpeggiante, fra Predmejo e l' Idria, segna i limiti orientali di questa calcare, mentre ad occidente ne segnano i confini i villaggi Lom di Canale, Lupa e Britof di Gargaro.

Nella valle chiusa di Gargaro troviamo invece le alluvioni del periodo quaternario. Quale linea meridionale del giurassico superiore, lungo la valle del Frigido, abbiamo Sedenzi (presso Raunizza), S. Michele d' Ossegliano, Vittogliano, infine le rocce strapiombanti della Malagora. Raunizza si trova su calcare senoniano ed alla formazione cretacea appartengono pure M. Santo e M. S. Gabriele (creta nera = Caprotinenkalk del Carso). Alle

falde invece, lungo tutta la zona meridionale, predomina l'arenaria eocenica.

Nella parte inferiore della valle del Tribussa e nelle sue colline orientali, toviamo il trias dolomitico, diviso in due parti da una fascia centrale di schisti spettanti ai piani di Raibl e S. Cassiano.

L'alta valle del Tribussa appartiene probabilmente al piano Retico (Infralias = Dachsteinkalk).

Il giurassico continua a sud del Tribussa col m. Gogliak e la sua catena, formata di calcare oolitico. E della stessa varietà di calcare è il M. Croce (Kreuzberg) e tutto l'alto ciglione Predmeje-Fucine-Zoll-Podkraj.

Del calcare dolomitico abbiamo un affioramento nel triangolo Montenero (Schwarzenberg) — Pule-Javornik (Spik m. 1242), mentre lo storico varco del Piro è costituito da calcare a rudiste della zona superiore del periodo cretaceo.

La selvaggina.

L'incuria, il bracconaggio, l'avidità di cacciatori e guardaboschi hanno ridotto la selvaggina nel Ternovano a quantità quasi insignificanti, se si riflette all'estensione enorme dei boschi.

L'animale grosso più comune, malgrado persecuzioni spietate, è sempre il capriolo. Del cervo superbo, che era qui altra volta comune, come lo era in tutta la zona alpina, naturalmente, nessuna traccia! Ma anche il capriolo deve forse la sua salvezza più alle sue minori proporzioni, che gli permettono di sfuggire con relativa facilità ai suoi nemici, ed alla sua prolificità, che alle cure dell'ufficio forestale di Gorizia. Ben pochi sono i guardaboschi che durante l'inverno nutrono le povere bestiole assiderate ed affamate.

Per salvarsi, escono dalla nevosa foresta erariale, per cercare nutrimento e calore sulle pendici soleggiate del Cucel e del Ciavin..... ed è là, invece, che le attende il piombo spietato del cacciatore, che ne uccide annualmente buon numero, senza risparmiare nè le femmine nè i piccini.

Sessanta capi caddero questa stagione di caccia a tutto gennaio, ma il numero delle vittime d'ogni anno, senza ciò che sfugge al controllo, si fa ascendere ad oltre cento individui; a questi devesi aggiungere un altro centinaio di capi che vengono uccisi nella valle di Chiapovano.

Benchè anche le epidemie fra i caprioli siano frequenti, si dovrebbe però ritenere che il gregge non subisca grande diminuzione, perchè il bottino è pressappoco ogni anno lo stesso, con oscillazioni di pochi capi

A dare un'idea dei criterî delle autorità preposte alla tutela della selvaggina, è interessante però sapere che sino allo scorso anno ai guardaboschi era permesso d'uccidere i maschi durante l'estate, non soltanto, ma veniva conferito loro, per ogni capriuolo, un premio di due o tre corone.

Presentemente il diritto di caccia in quasi tutto il Ternovano (il triangolo Nemci-Loqua-Dol-Carnizza) fu concesso a un signore di Gorizia, che vi uccide annualmente una trentina di caprioli maschi.*)

La lepre è scarsissima e spetta ai guardaboschi che la cacciano a fermo e coi bracchi, non riescendo però a contare nel loro bilancio annuo più d'una trentina di vittime.

Se pochi sono gl'innoqui rosicanti, abbondano però le martore, le volpi, i falchi, gli sparvieri ed i gufi.

Di coturnici e di francolini pochi esemplari. Il volatile più ricercato è però il gallo cedrone (urogallo) ed è questo il bottino prelibato di facoltosi cinegeti goriziani e triestini. L'epoca propizia per avvicinare i diffidenti tetraonidi è la fine dell'aprile e una trentina ne cade, a tutta delizia dei buongustai.

Ed ora una notizia confortante per tutti coloro che vedono con tristezza diventare ogni giorno più deserti i boschi, più tristi e silenziosi i monti e le valli, un dì vive e bisbiglianti, ricche di lieti sciami d'uccelli e di selvaggina di pelo: Il camoscio in selva di Ternova non è ancora del tutto sparito; alcuni branchi, forse cento individui in tutto, s'inerpicano ancora lungo le pareti ripidissime del Tribussa.

Molto maggior numero di animali potrebbe, senza danno pella vegetazione, albergare l'estesa boscaglia, se migliore attenzione rivolgesse loro l'ufficio forestale.

Nove case forestali sono sparse nella selva: Ternova, Nemci, Loqua, Lasna, Dol, Ciavin, Ialouz, Carnizza e quella fra Carnizza e Ternova.

---

*) È da notarsi che le cifre prima esposte si riferiscono ad animali abbattuti sulle pendici dell'altipiano, non nei boschi erariali interni che costituiscono la loro ordinaria dimora.

Evvi inoltre un rifugio disabitato, la capanna „Anna", presso le cave di ghiaccio.*)

L' acqua del Ternovano e l'approvvigionamento di Gorizia.

Che giova avere delle magnifiche idee
se non si hanno i mezzi per attuarle?
CECIL RHODES.

Le sorgenti che numerose zampillano lungo le costiere dell' altipiano di Ternova, furono sovente oggetto di studio, in rapporto al progettato secondo acquedotto di Gorizia, città ove la questione dell' approvvigionamento d' acqua è altrettanto impellente quanto da noi.

Numerose furono le relazioni intorno all' affannoso problema, le due condutture attuali, della Boschetta e di Moncorona (Cronberg) essendo da molti decenni insufficienti alla crescente popolazione della simpatica città sorella. L' attuale acquedotto principale convoglia esso pure acqua dell' altipiano di Ternova, provenendo dalle sorgenti di Moncorona, sgorganti dalla quota di circa 274 m. a quella di 330 m. s. m.

L' opera è afflitta di tutte le imperfezioni ed i difetti che può avere un acquedotto del XVIII secolo, in quest' epoca essendo state allacciate pella prima volta le polle; le condutture hanno una lunghezza complessiva di km. $8^1/_2$ e forniscono da un minimo di 400 a un massimo di 2000 m. c. giornalieri. Ne segue che malgrado l' ausilio dell' acqua della Boschetta (il cui acquedotto è fatto in modo da rendere impossibile una misurazione della portata), la città, nelle epoche di magra, si risente fortemente dell' insufficienza del liquido elemento. Basti pensare che il quantitativo indispensabile, tenuto conto del progressivo aumento della popolazione, viene valutato ad almeno 6000 m. c.

Fra le relazioni più recenti in merito al provvedimento d' acqua goriziano, ci piace citare quella del Dott. Giuseppe Bramo, come quella che contempla tutte le fonti.

In essa, dopo aver esaminato fra le altre acque utilizzabili quella dell' Isonzo (rigettata per ragioni ovvie già nel 1888, dall' associazione medica) e quella della Boschetta di Strazig, d' origine incerta (potabile ma insufficiente), il Dott. Bramo si sofferma sulle sorgenti di S. Paolo, da noi già citate, distanti circa 20

*) Siamo grati per queste informazioni interessanti all' egregio consocio Sig. Bruno Luzzatto di Gorizia.

km. da Gorizia e derivanti dal Ternovano. Sono sette polle di varia portata, di cui la prima diede al sig. Streinz il 16 agosto 1887, 1018 m. c., all'ing. Comelli il 22 agosto dello stesso anno, 2000. Tre delle principali sorgenti diedero al Comelli il 14 settembre 1887, 2186 m. c., mentre lo Streinz ne aveva rilevati soli 1578. Tenuto conto che il 1887 fu anno di siccità eccezionale, l'ing. Comelli giudicava essere la portata media sul morir della state, in anni normali, di 2000 m. c., da arricchirsi col successivo allacciamento di sorgenti minori, numerose nella plaga.

Molte sono le altre sorgenti derivanti dalla selva Ternova, prese in riflesso dal Dott. Bramo:

A 28 km. da Gorizia presso Aidussina, a 250 m. s. m., quella del *Hubel* ai piedi del m. Kouk, zampillante, limpida, cristallina, da un ammasso di rocce. Con una temperatura atmosferica di 22 C. all'ombra, alle 11 a. m., quella dell'acqua era di 9·2°. Nella stagione asciutta queste polle rendono circa 500 m. c. al giorno.

La maestosa sorgente del Frigido, a 35 km. da Gorizia (derivante dal Piro e probabilmente dal Ternovano) di forte portata, ma sgorgante a bassa quota altimetrica.

Le sorgenti di Chiapovano che scaturiscono al nord del paese, di portata variante fra i 900 ed i 2000 m. c.

Le sorgenti della valle del Tribussa, di rendimento incostante, di cui le quattro principali forniscono da 300 a 1600 m. c. giornalieri.

Le polle di S. Gabriele, molto esigue. Difatti 11 di queste riunite, diedero, su misurazione del Sig. Streinz, soli 70 m. c.

Veramente importanti invece sono *le sorgenti frigide dette del Merzlek*, ai piedi di M. Santo, a 7 km. da Gorizia, scaturienti presso l'Isonzo, per lungo tratto della costiera, le quali, secondo il parere del dott. Bramo, dovrebbero provenire dal Ternovano, perchè non mancano d'elevarsi quando forti piogge si riversano sull'altipiano compreso fra l'Isonzo e la valle del Tribussa.*)

*) Su questo punto ci permettiamo rilevare che le esperienze dell'ing. Ducati hanno accertato che l'acqua Frigida proviene almeno in gran parte, dalla vallata chiusa di Gargaro. È dunque acqua meteorica risorgente, particolarmente sospetta in linea igienica, perchè ricompare alla luce dopo tratto molto breve. Un esempio analogo d'acque risorgenti lo abbiamo presso Trieste, nelle acque meteoriche degli inghiottitoi dell'altipiano di S. Servolo (vallata di Becca-Occusiano) che ricompaiono dopo breve percorso sotterraneo a Bagnoli, presso Trieste.

Queste polle della portata di 30.000-50.000 m. c. e della temperatura quasi costante di 8·4-9° C., diedero largo campo di studio a molti specialisti goriziani e di fuori.

Citeremo in ordine cronologico: il prof. Miller (1871), il prof. Taramelli (1875), l'ing. Comelli (1886-87), il prof. Oelwein, l'ing. Ducati, l'ispettore montanistico Tschebull, l'ing. Pompeo Bresadola (1902-1903), infine di nuovo l'illustre Taramelli, il senatore Colombo e..... non se ne fece nulla.

Però, eliminato l'Hubel (cui dal lato igienico, almeno, spettava la palma) per l'opposizione d'uno dei maggiori utenti, alle polle del M. Santo, che pure presentano non lievi difetti e difficoltà tecniche, si penserà probabilmente ancora pel futuro acquedotto goriziano, qualora non prevalga il progetto di prender l'acqua nel lontano Tolminese, plaga che non istà nei limiti del nostro studio.*)

***

Da una relazione rassegnata nel 1871 da una commissione istituita per istudiare i mezzi per fornire d'acqua la città di Gorizia, apprendiamo che il prof. Miller dell'accademia montanistica di Leoben, esaminate le diverse sorgenti, consigliava l'ampliamento dell'acquedotto di Moncorona unendovi le due sorgenti Comel e quelle dette Merzlevoda e Potok. La portata di queste fonti fu però giudicata troppo esigua di fronte alla spesa, per cui si pensò seriamente, presentando dei progetti.... all'acqua dell'Isonzo. Fu fortuna dei Goriziani che non se ne facesse nulla!

Dei boschi.

Il paziente lettore che ci ha seguiti sino a questo punto, pensando a quella che è la maggiore attrattiva dell'acrocoro, è senza dubbio curioso di sentire qualche dettaglio preciso intorno ai boschi dell'interessante regione; ed eccone alcuni brevi cenni:

Il bosco erariale ha un'estensione di 8951 ettari ed è amministrativamente diviso in due distretti, Ternova e Dol. La sede delle rispettive amministrazioni trovasi precisamente nei due luoghi di tal nome.

---

*) Vedere: Relazione e proposta sull'approvvigionamento dell'acqua potabile, elaborato dal Dott. Giuseppe Bramo. Gorizia, 1903. Inoltre relazioni Taramelli e Bresadola.

L'abete ed il faggio sono i due principali alberi autoctoni; qui e colà cresce però spontaneo anche il pino. Queste le essenze legnose che formano il più fitto della foresta.

All'opera di imboschimento si devono però pure appezzamenti non disprezzabili di larici, picei ed aceri, alberi che sembrano aver trovato nel Ternovano condizioni favorevoli al proprio sviluppo.

Oltre la metà della produzione annua di legname, 32.000 m^3 *pieni*, (è superfluo ricordare che il bosco è in *rotazione* perfetta, percui il taglio razionale non cagiona alcuna diminuzione della superficie boschiva), viene squadrato per farne legno da costruzione, da officina e da sega; circa 8.000 m^3, *vuoto per pieno*, di cascame, viene ridotto a carbone, mentre il resto trova il suo consumo parte nel bosco stesso, parte a Gorizia, quale legno da fuoco.

Come di leggeri si comprenderà, l'estensione della foresta e la rilevante produzione richiedono numeroso personale. V'hanno pella sorveglianza nei due distretti, 14 guardaboschi, un sottoguardaboschi e cinque guardie in sottordine. A questi funzionari incombe pure, oltre la tutela degli alberi e del selvatico, il servizio tecnico ausiliario.

A quanto ci comunica l'I. R. Direzione Forestale di Gorizia, alla cui cortesia dobbiamo le precedenti notizie, nessuna monografia venne sinora pubblicata intorno al bosco di Ternova.

Della selvaggina ci siamo già occupati in altro capitolo.

(Continuazione al prossimo numero) **L. Fischetti.**

NOTE GEOLOGICHE SULL'ISTRIA.

Alla maggioranza dei nostri soci l'estremo lembo dell'Istria è terra ben nota, però credo sia ben fatto invitare la generazione giovane a non trascurare questa interessante e bella regione.

Il panorama che offre la ferrovia Carpelliano-Pola sino a Pisino varia continuamente, non soltanto per l'alternarsi di collinette e pianure, monti e doline, ma anche per il variare della vegetazione, figlia delle differenti formazioni geologiche che costituiscono la penisola; sulle rocce cretacee abbiamo la ben nota sterilità con quei piani nudi che sembrano fattî a bella

posta onde la bora possa spazzarli ed infuriare liberamente prima d'irrompere sul mare. La sovrastante formazione liburnica e la susseguente numulitica, egualmente composte di rocce calcaree, hanno anch'esse una ben misera vegetazione.

Il tassello con le sue marne argille ed arenarie produce, decomponendosi una terra fertile sulla quale cresce tutto quello che c'è di buono in Istria.

La quantità di ferro e lo stato di ossidazione nel quale esso si trova è la materia colorante per le tre Istrie: l'Istria bianca è calcarea; l'Istria nera o grigia è quella formata dalla decomposizione del tassello col suo ossidulo di ferro, nell'Istria rossa poi abbiamo delle argille tinte in rosso — la terra rossa — coll'ossido di ferro.

Pinguente, gentilissima cittadina, come un faro sta posata in cima di un colle nel mezzo di una conca chiusa tutt'all'intorno da collinette più o meno alte, comunicante colla valle del Quieto per una sola uscita, le porte di ferro tagliate nella creta dal lavorio secolare del Quieto.

La roccia sulla quale siede Pinguente merita di esser esaminata più da vicino, perchè i fenomeni che le sono propri li vedremo ripetersi anche per altre ville e città.

Al martello questa roccia si rivela quale un banco di calcare durissimo numalitico che sta inserito nei banchi di marna e di arenaria del tassello. Questo banco non è nuovo per noi, perchè l'abbiamo di già incontrato nelle colline attorno a Capodistria, Isola e Pirano; anche Altignano deve la sua bella posizione strategica la cui importanza era conosciuta dagli antichi Uscocchi che vi costruirono un castelliere, a un fenomeno simile, Altignano dunque siede sul medesimo banco numulitico il quale per la sua grande resistenza contro gli attacchi delle intemperie protesse le sottostanti friabilissime marne e argille.

Questo banco possiamo seguirlo da Capodistria per Portole fino a Pinguente; quindi lo ritroviamo a Gallignano, Pedena e Albona.

Di Pisino non parleremo, l'interessantissima sua foiba è ben nota e merita senz'altro di essere visitata.

Il tratto Pisino-Albona che si può percorrere in automobile postale, offre dei bellissimi e svariati punti di vista; dalla fermativa di Gallignano-Pedena si scorge per la prima volta il lago di Cepich; esso è alimentato dagli scoli del M. Maggiore e il suo specchio d'acqua varia moltisslmo secondo le stagioni

Se al suo sud non vi fossero i banchi liburnici di Albona, il lago si scaricherebbe per la via la più breve nel vicino golfo di Fianona: così invece l'Arsa è costretta a fare un giro vizioso prima di raggiungere il mare.

La formazione liburnica contiene in questa parte dell' Istria dei banchi importanti di carbone di qualità eccellente che da noi è ben nota sotto il nome di carbone di Carpano o di Arsa.

L' automobile che scende da Gallignano-Pedena fino al livello del lago di Cepich, deve risalire sino ad Albona che sta in cima ad un colle.

Lungo la strada incontriamo dei pozzi di estrazione (Vines) contornati da depositi di rifiuti. Questi pozzi ci dicono che sotto vi sono delle gallerie con più di 14 chilometri di sviluppo, ove lavorano più di 3000 minatori.

Il carbone, scavato colle perforatrici ad aria compressa, viene trasportato di giorno da locomotive a benzina fino a Carpano, da dove locomotive a vapore lo trasportano alle Stalie sull' Arsa.

Il carbone testifica la rigogliosissima vegetazione che esisteva un giorno nelle lagune e negli estuari formati dai banchi di coralli all' epoca eocenica. I coralli costituiscono la nostra creta, il carbone ed i calcari costituiscono la formazione liburnica.

Quì non esisteva in quell' epoca solamente una vegetazione tropicale, come ce lo attesta il carbone, ma c' era anche una fauna marina di grande ricchezza e varietà e comprendeva esseri dei quali oggi non esistono che traccie.

La grandiosa collezione di pietrificazioni che raccolse in 50 anni di lavoro il geniale avv. Scampicchio di Albona e lì per attestarcelo.

Il quadro della vita passata che esisteva nei mari cretacei e liburnici della regione è semplicemente stupefacente, noi non troviamo oggi qualche cosa di simile che nei mari tropicali di Celebes e di Borneo

La nostra Istria era dunque bagnata in quell' epoca da un mare che aveva in media 20, 22 cent.; le precipitazioni atmosferiche erano abbondanti forse più del triplo delle attuali. Però le isole cretacee non erano sempre tranquille, scendevano e salivano, cosicchè le acque delle lagune erano qualche volta riempite di acqua dolce la quale si alternava con acqua

salmastra, quando il mare per un motivo o l' altro riusciva a rompere le dighe ed invadeva le lagune e gli estuari.

L'uomo probabilmente assistette a quella vita grandiosa, che sparì quando coll' abbassamento della creta tutto fu sommerso per permettere ai numuliti che la seppeliscano; il tutto poi ritorna a galla dopo secoli d'immersione e vede il sole, per molti secoli, per poi sparire nuovamente negli abissi adriatici, onde si potesse depositare sopra il tassello.

All' epoca glaciale l' Istria era fuori d' acqua, quando un freddo secolare distrusse quasi tutta la vegetazione; da quell' epoca l' Istria rimase terra ferma.

Albona deve la sua posizione elevata e sicura contro gli attacchi dei pirati nei tempi passati ai medesimi banchi numalitici che incontriamo a Pinguente.

Tutta questa storia, e molto più chiaramente, la si legge nella ricchissima collezione Scampicchio.

Prof. Aug. Prister.

Seicento alpinisti lombardi al Passo di Zocca (m. 2740)

e sul ghiacciaio dell' Albigna

Quando 2 mesi or sono annunziammo che la sezione di Milano del C. A. I., desiderosa di recare il suo contributo per le feste cinquantenarie della Nazione, si faceva iniziatrice di un'ascensione popolare alpina sul gruppo Albigna-Disgrazia non si poteva certo prevedere, per quanto ottimisti, che ben 600 amanti della montagna avrebbero corrisposto a quell'appello e che con tale numero di partecipanti si sarebbe potuto effettuare senza alcuna difficoltà un'ascensione di oltre 2700 m. e la traversata di un ghiacciaio lungo 6 km.

Ci piace pertanto di dare ai nostri lettori una breve relazione di questa ascensione che per il suo splendido successo e per la sua perfetta organizzazione rimarrà celebre nei fasti dell' alpinismo.

Quattrocento cinquanta alpinisti d'ogni età, d'ogni condizione e d'ambo i sessi, perchè tra loro c' erano ben 30 fra signore e signorine, partirono nella mattina del 4 giugno da Milano con un treno speciale diretti ad Ardenno. Durante il percorso il

loro numero aumentò di molto per la venuta degli alpinisti di Monza, di Como, di Lecco, cosicchè ad Ardenno alle ore 7 ant. scesero 620 alpinisti, in pieno equipaggiamento d'alta montagna, pronti a mettersi in marcia per il Piano di Zocca.

Ad Ardenno gli alpinisti furono divisi militarmente in 12 compagnie che ordinate si diressero alla volta di S. Martino (m. 377).

Per incidenza diremo, che quivi in una colazione cumulativa consumarono 2 quintali di roesböf, 2 quintali di risotto e purée, 1500 panini, un quintale di formaggio, 750 aranci, 300 litri di vino ecc. ecc.

Così rifocillati, verso il tocco si diressero al piano di Zocca dove pernottarono in un villaggio improvvisato, costruito dai soldati alpini con un buon numero di tende messe a disposizione degli alpinisti dall'autorità militare.

Questo villaggio albergò la notte 4-5 giugno 800 persone e precisamente 620 gitanti, 80 alpini, 100 fra guide e portatori.

Alla mezzanotte la fanfara degli alpini sonò la sveglia e poco dopo il lungo stuolo, illuminato da torce a vento, si mise in cammino verso la capanna Allievi, donde, per proseguire fino al passo di Zocca, dovette superare un dislivello di 400 m. sopra un ripido nevaio.

Per facilitare quest'ultima impresa, i gitanti furono ripartiti in squadre di 50 persone, suddivise in 10 cordate (circa 3000 m. di corda pel complesso dei gitanti).

Apriva la marcia il capitano Bonistabile coi suoi alpini, poscia ad intervalli di 10 metri circa venivano le 12 squadre dei gitanti.

Così organizzata la calata del ripido pendìo di neve procedette senza il minimo incidente.

Varcato il passo, i gitanti scesero a Vicosoprano lungo il bellissimo ghiacciaio dell'Albigna.

Da Vicosoprano proseguirono in rotabili per Chiavenna ed alle 2 di notte del 6 giugno erano di ritorno a Milano.

Dei 620 gitanti solo 8 o 10 si dovettero fermare nell'una o nell'altra tappa perchè colti da lievi indisposizioni.

ATTIVITÀ SOCIALE

Il giorno 14 Maggio il consocio Sig. Pietro Gialussi saliva il monte Ratitouc m. 1576 dalla stazione di Podberdo, discendendo a quella di Neuming.

***

Addí 25 Giugno i consoci S. Contumà, P. Gialussi e Dott. Fulvio Suvich, salivano da Caporetto, dopo aver passato a guado il Natisone, il monte Mia (m. 1188) discendendo per Podbela e Stupizza a Cividale.

***

Domenica 25 giugno fu effettuata la salita dei monti Rudizza, Spitzkogel, Hochkogel e Monte Nero, col seguente itinerario: Partiti alle 2 di notte dalla stazione di Grahovo i consoci prof. Blasig, avv. Franellich, dott. Genel, Gmeiner e Tedeschi si diressero per Deutschruth alla Rudizza dove arrivarono alle ore 8 ant, indi lungo il crestone dello Spitzkogel e del Hochkogel sul Monte Nero dove arrivarono alle 11.30; da qui scesero a Wocheiner Feistritz alle ore 14·30.

***

All' escursione sociale sull' Iof Fuart (m 2669) che ebbe luogo nel giorni 8 e 9 luglio parteciparono i soci Brizio, Contumà, Fonda, Guglielmo Genel, Gmeiner, G. I. Liebmann, Rossi, Tedeschi, Tosti.

L' ascensione, che ebbe esito felicissimo, fu favorita da bellissimo tempo.

***

Nei giorni 13, 14, 15 agosto ebbe luogo la gita sociale sul monte Coglians (m. 2782) con salita dal ricovero Marinelli e discesa al lago di Volaia. A quest'escursioni s' iscrissero ben 15 consoci, però a motivo del tempo poco favorevole, soltanto 7 salirono la vetta: i consoci prof. Blasig, V. Fonda, dott. M. Genel, G. Genel, G. Pulitzer, mentre gli altri arrivati al Ricovero, discesero parte per il passo di Volaia e parte per il passo delle Scalette a Ploecken ove si riunirono a coloro che avevano salito il Coglians.

***

Domenica 20 agosto i consoci G. Brizio, Contumà e Cosciancich, salivano da Moste, dopo aver pernottato alla capanna Valvasor, il monte Stol (Caravanche) m. 2239 e discesero per il Bärenthal a Feistritz nel Rosenthal. Itinerario: Moste-Capanna Valvasor: 2 ore. Capanna Valvasor-cima Stol: 3 ore. Dalla vetta alla capanna Klagenfurt (nel Bärenthal) ore: 1.40, capanna Klagenfurt-Feistriz ore: 2.45.

Attività della Sezione Universitaria

(Trieste)

Nel pomeriggio del 30 aprile una squadra di soci aggregati saliva l'Auremiano. Partiti alle 14.14 da Trieste per Divacciano, in 2 ore raggiungevano la cima e alle 21.40 erano di ritorno a Trieste.

*** Il 14 maggio 8 soci salivano il M. Maggiore d'Istria e l'Alpe Grande. Partirono da Trieste per Lupolano alle ore 20.10 donde proseguivano subito per la cima del M. Maggiore che raggiunsero alle 3 ant.

Partiti dalla cima alle 6, alle 11 arrivarono sull'Alpe Grande; discesi per Lupolano, alle 19 erano di ritorno a Trieste.

*** Il 28 maggio fu effettuata, con la partecipazione di molti soci dell'Alpina, un'escursione sul Castellaro Maggiore e sul Concusso.

*** Il 5 giugno fu fatta una gita a S. Servolo d'Artuise con discesa per il Cucco di Roditti a Roditti, donde si proseguì a piedi per Cosina.

*** Il dott. Chersich saliva il 2 aprile il Monte S. Valentino, il 30 aprile il Monte Erl, il 28 maggio il Monte Nero da Podberdo discendendo per la capanna Mallner a Wocheiner-Feistritz, il 25 giugno il Monte Maggiore da Lupolano e Vragna con discesa per Brest.

*** I dott. Chersich, Petronio e Staffler effettuavano il 13 maggio la traversata della parete Sud-Est del Monte Nero da Podberdo; il 2 luglio salivano il Monte Nero da Podberdo con discesa per la capanna Mallner a Wocheiner-Feistritz. Partiti da Trieste alle 7.30 ant. per Podberdo si mettevano in marcia alle 10.15 e alle 13.15 raggiunsero la vetta del Monte Nero (1835 m). Partiti dalla vetta alle 14, alle 16.30 erano a Wocheiner-Feistritz, alle 20.12 a Trieste.

*** Il sig. Silvio Tosti e il dott. Timeus effettuavano il 28 maggio una traversata nell'altipiano di Tarnova. Partiti in bicicletta da Trieste si diressero a Chiappovano donde si portavano per Loqua a Tarnova discendendo a Salcano.

*** Il 25 giugno Ruggero Timeus saliva lo Schökel di Graz (1410 m.)

*** I dott. Chersich, Petronio e Staffler salivano il 16 luglio ii Jof Fuart (m. 2669). Partiti il 15 da Trieste per Raibl, raggiungevano alla sera la capanna Findenegg dove pernottavano. La mattina del 16 raggiunsero la cima dell'Jof. Discesi a Raibl, passavano la notte al Predil; il 17 si diressero al Mangart, donde per la Lahn-Scharte scesero ai laghi di Weissenfels.

Archivio fotografico. Nell'ultima Assemblea generale della S. U. si decise a voti unanimi di istituire un archivio fotografico. Oggi l'archivio, grazie all'opera di alcuni soci aggregati, è un fatto compiuto. Oltre 300 fotografie della nostra regione sono state in breve raccolte e ordinate e sono a disposizione dei soci aggregati e dei soci dell'Alpina per la preparazione dei clichè occorrenti per pubblicazioni sulla rivista sociale o su giornali d'indole touristica ecc.

La commissione direttiva della S. U. desiderando di arricchire quanto più possibile l'archivio fotografico, fa caldo appello a tutti i soci di voler cooperare allo sviluppo di questa istituzione.

Sarà grata a coloro che le spediranno le copie non incollate con sulla faccia posteriore i dati riguardanti la fotografia. Coloro i quali per mancanza di tempo od altri motivi non potessero spedire le copie già pronte, possono consegnare, verso restituzione, le negative alla c. d. la quale si incarica nel più breve tempo possibile della tiratura delle copie.

Fondo equipaggiamento. Si avvertono i soci aggregati che sono a loro disposizione dal fondo equipaggiamento piccozze, corde, ramponi.

(Gorizia)

*** Il socio Mario Camissig in otto giorni fece senza guida, una vera tour de force nelle Alpi Giulie.

Il primo agosto salì il Tricorno (2864 m.) dalla capanna Allias oltre la parete Tominsek, discendendo per la parete Prag di nuovo alla cap. Allias; da qui risalì il 2 il Tricorno oltre il passo di Luknja per la via Kugy. Disceso alla cap. Allias, il 4 agosto, salì la Skarlatiza (2738 m.); il 6 si portò da Kronau alla cap. Voss, donde il 7 salì il Ialauz, discendendo nella Valle di Trenta inferiore; l'8 agosto salì il Prisanig (2555 m.)

*** Il socio Barzellini salì il Kritz.

NOTIZIE.

Un rescritto 28 maggio 1911 N. 780/1-11 l'i. r. Luogotenenza di Trieste ha approvato un articolo addizionale al nostro Statuto sociale col quale è determinato che la Sezione universitaria della nostra Società viene suddivisa in due sezioni, l'una con sede a Trieste, l'altra con sede a Gorizia.

***

Le socie Graziella e Lucia Manzutto salirono nell'agosto corr. il Col Gentile (2000 m.) della Carnia, (accompagnate fino alle malghe anche dalla piccola socia Teresina); poi salirono coll'avvocato Franellich, la sig a M. Franellich e Luigia Benedetti sulla punta minore del Coglians (staccandosi dalla gita dell'Alpina); inoltre salirono (pure colla Benedetti e sig. Zapparoli di Tarcento) al lago di Volaia, e sul Peralba (2699 m.)

***

In occasione del convegno annuale del Club Alpino Fiumano che ebbe luogo a Krainburg, fu spedito dalla nostra Società un telegramma di saluto; fu pure spedito un telegramma agli alpinisti tridentini, che nei giorni 13-14-15 agosto tenevano a Predazzo il loro XLI congresso estivo.

***

Si pregano tutti i consoci che durante le ferie estive fecero salite alpine di una certa importanza, di volerci mandare qualche cenno per il prossimo numero della rivista.

***

Il giorno del nostro convegno fu rinveuuto sul Gran Monte un canocchiale; esso si trova ora nella sede sociale a disposizione del proprietario.

***

Dalle Caravanche. L'accordo tra il Circolo alpinistico „Caravanche" è il sig. barone Giulio Born, in base al quale era concessa la visita del Baba di Loibl verso richiesta di uno speciale lascia passare, resta valido anche per il 1911.

Tale permesso viene rilasciato dall'ufficio forestale di S. Anna al Loibl, come pure dal Magistrato di Klagenfurt verso pagamento di 1 corona.

***

Per la tutela dei cartelli indicatori. In seguito ai gravami di corporazioni turistiche, scrive l'Oesterr. Touristenzeitung, la luogotenenza della Stiria ha emanato alle autorità dipendenti l'ordine che vengano date alle popolazioni dei villaggi e paesi spiegazioni sull'utilità del movimento dei forestieri, sull'importanza delle indicazioni stradali, sugli svantaggi e pericoli che può arrecare la distruzione o il danneggiamento dei segnavie; ha ordinato inoltre che le gendarmerie dei singoli paesi si occupino della tutela dei cartelli e ricerchino gli autori dei danni, che le autorità scolastiche istruiscano i giovani della necessità dei segnavie e dell'obligo che essi hanno di rispettarli.

Perchè non si dovrebbe fare anche da noi altrettanto? Quasi tutte le tabelle che noi abbiamo messe nel nostro territorio furono rotte o addiritura divelte dal suolo senza che nessuno si sia mai curato di rintracciare e mettere a disposizione dei tribunali gli autori dei vandalismi.

Se coloro ai quali incombe tale obbligo non si curano più che tanto, voglia almeno il Comune di Trieste ordinare ai maestri delle scuole del suburbio e del territorio di far presente ai loro scolari quanto sieno utili i cartelli indicatori.

BIBLIOGRAFIA.

Rivista del Club Alpino Italiano, Vol. XXIX 1910. Arduo compito sarebbe il voler riassumere in poche righe il contenuto di questo volume che racchiude in sè splendide descrizioni di audaci imprese alpinistiche, profonde disquisizioni sull'alpinismo, sulle sue forme, sulla sua evoluzione, dotti studi di carattere geografico e geologico, articoli d'indole scientifica, relazioni di convegni, di gite, di rampicate, la cronaca delle varie sezioni, l'elenco interminabile delle escursioni effettuate dai soci del C. A. I. nel 1909 e nel 1910, una ricca bibliografia, una bella serie di ottime riproduzioni fotografiche.

Non pertanto ci piace ricordare la relazione della salita del Campanile di Val Montanaia, perchè furono Cozzi e Zanutti coloro che con un audace tentativo facilitarono l'impresa ai primi scalatori e la relazione del XLI Congresso degli Alpinisti Italiani presso la sezione dell'Enza in cui con soddisfazione si legge che ben 8 nostri soci guidati dal vicepresidente A. Tribel parteciparono a quell'importante congresso.

Il Principe Luigi di Savoia ha inoltre voluto concedere a questa rivista l'onore di pubblicare integralmente la Conferenza sul suo Viaggio di esplorazione nel Karakoram, tenuta addì 16 febbraio 1910 a Torino, auspice la sezione di Torino del C. A. I.

Touring Club Italiano. (Rivista mensile). Nel numero di giugno della rivista di questa fiorente associazione nazionale si legge un interessante articolo sul Carso. È il primo di una serie di articoli sulla Regione Giulia che il nostro Tribel, invitato dal Touring, si ripromette di pubblicare in questa rivista.

Dato un ampio sguardo generale sulla regione carsica, egli ne descrive i complessi fenomeni, la varietà dei paesaggi, le recondite bellezze sotterranee.

Anche colui che non ha sentito mai parlare di questa regione, letto il breve scritto, può farsi un'idea chiara e precisa della sua essenza e delle sue caratteristiche.

Possa l'opera del Tribel far conoscere più da vicino ai 100.000 lettori della rivista del Touring il nostro paese, possa far sorgere in loro il desiderio di visitarlo o almeno di interessarsene.

DONI E SCAMBI.

*** In cambio di 7 annate della nostra rivista mensile ci pervenero dalla Biblioteca comunale di Bologna le seguenti pubblicazioni:

*** L'annata V dell'Archiginnasio, bollettino della bibl. comunale di Bologna, diretto da Albano Sorbelli; I Manoscritti Landoni della Biblioteca com. di Bologna, e i Manoscriti Uranzi - Nascentori; la Relazione del bibliotecario dott. Albano Sorbelli al sig Assessore per la Pubblica Istruzione, il Carteggio fra Giambattista Ucorgagni e Francesco U. Zanotti, i Cataloghi del Museo civico di Bologna, l'Opera botanica di Ulisse Aldovrandi.

Quale cambio alla nostra rassegna bimestrale:

*** Dalla Società istriana di Archeologia e storia patria: Gli Atti e memorie.

*** Dalla Società Adriatica di scienze naturali: I volumi XXIII, XXIV, XXV del Bollettino sociale.

*** Dall'Accademia degli Agiati: Gli atti degli anni accademici CLXI, CLX.

*** Dall'Accademia scientifica Veneto - Trentino - Istriana: Gli atti dell'anno III.

*** Dal R. Magistrato alle Acque di Venezia (ufficio idrografico): Sette numeri del Bollettino.

Venerdì 30 giugno, dopo breve malattia, si spegneva l'ing. *Enrico Vivante* che fu socio fondatore della nostra Alpina.

Egli mostrò costante simpatia ed interesse per il nostro sodalizio, seguendone con amore il progrediente sviluppo. Alle maggiori manifestazioni di attività sociale Egli prese sempre viva parte, con il suo autorevole consiglio e giudizio.

Resse la carica di revisore della Società fin dalla sua origine.

La Direzione dell'Alpina, appresa la notizia del suo decesso, raccoltasi d'urgenza prendeva all'unanimità le seguenti deliberazioni:

Di presentare condoglianze alla famiglia; di presenziare ai funerali; di elargire l'importo di Cor. 50 a favore della Lega Nazionale: di commemorare il Collega di Direzione e socio fondatore nel prossimo numero della rassegna sociale.

I funerali, per la stima che godeva il compianto Estinto come buon padre di famiglia, come cittadino e come patriotta, riescirono solenne e sincera manifestazione di cordoglio.

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1911 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

	PERCORSO		CELERE II Cl.	CELERE III Cl.	OMNIBUS II Cl.	OMNIBUS III Cl.
o viceversa	Trieste-S. Pietro	Cor.	4.55	2.98	3.50	2.98
	Trieste-Lubiana	„	10.08	6.57	7.75	5.05
	Trieste-Divacciano	„	3.25	2.12	2.50	1.63

Pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N 5

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.
Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.
Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 . . . . . Cor 5.—
Vol. II, „ 1887-1892 (esaurito).

Atti della Società Alpina delle Giulie.
Vol. unico, Anni 1887-1892 . . . . . „ 6.—

Francesco Blasig. Troglobi. (con 1 tav.), 1910 . . . . . Cor. 1.—

Eugenio Boegan Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907 . . . . . „ 1.—

Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste 1:75.000 *con* o *senza* le grotte, 1907 . . . . . „ —.40

Eugenio Boegan. La grotta di Corniale, 1897 . . . . . „ 1.—
„ Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901 „ 1.—
„ „ Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902 „ 1.—
„ „ Grotta Noè, 1903 . . . . . „ 1.—
„ „ Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 „ 3.—

Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . . „ 1.—
„ „ Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910. . „ 1.—
„ „ La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 . „ 3.—

Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903 . . . . . „ 1.—

Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904 . . . . . „ 1.—
„ „ Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910 „ 1.—

Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910 . . . . . „ —.50

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

						il fasc.							il fasc.
Vol.	I	Anno	1896	N.	2-6	C. 0.40	Vol.	VI	Anno	1901	N.	1-6	C. 0.40
„	II	„	1897	„	1-3	„ 1.—	„	VII	„	1902	„	1-6	„ 0.40
„	II	„	1897	„	5 6	„ 0.40	„	VIII	„	1903	„	1-6	„ 0.40
„	III	„	1898	„	1-6	„ 0.40	„	IX	„	1904	„	1-6	„ 0.40
„	IV	„	1899	„	1-6	„ 0.40	„	X	„	1905	„	1-6	„ 0.40
„	V	„	1900	„	1-6	„ 0.40	„	XI	„	1906	„	1-6	„ 0.40

Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.
„ XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.
„ XIII, „ 1908 N. 2 C. 1.—
„ XIV, „ 1909 N. 1 6 „ —.40 il fascicolo.
„ XV „ 1910 N. 1 6 „ —.40 „ „

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

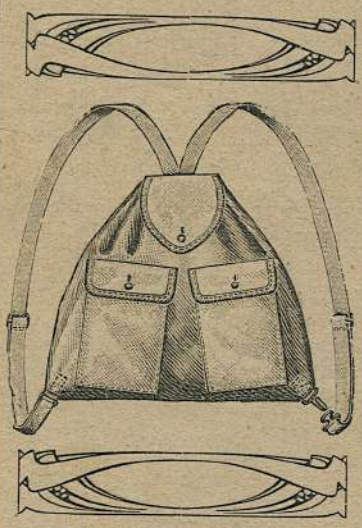
Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 2.— il numero.

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.

Negozio Specialità in Articoli per Turisti
e Sport invernali
Chincaglie e Giuocatoli

Carlo Strukel

TRIESTE * * * Corso N. 34
(vis-à-vis la farmacia Rovis)



Grande assortimento zaini da Cor. 1.80 in più
Zaini a rete a Cor. 1.60
Bastoni ferrati a Cor. —.90 in più
Bastoni alti (Alpenstok) da Cor. 1.40 in più
Ciaspe tirolesi il paio (cinghie comprese) a Cor. 5.20
Ramponi varie misure da Cor. —.90 in più
Bottiglie alluminio rivestite in feltro:

1/2	3/4	1	1 1/4	1 3/4	litro
3.90	4.10	4.50	5.20	5.80	Cor.

Cucine per campagna da Cor. 2.50 in più
Bicchieri alluminio tascabili da Cor. —.50 in più

Scarponi per roccia . . . . . à Cor. 2.90 il paio
Bende Loden tirolesi (uso gambali) . . . . . à Cor. 3.50
Mantelli Billroth per pioggia . . . . . » 10.50
Calzoni » » » . . . . . » 4.50
Cappelli Loden leggerissimi (Ortler) . . . . . » 2.90
Fanali tascabili . . . . . » 1.80
Posata alluminio . . . . . » —.90
Porta uova alluminio . . . . . » —.36

Grande assortimento bottiglie, vetro foderato in paglia, pelle, feltro, spago.

Sky, Rodel, pattini ed ogni altro genere.

Assume ordinazioni per la provincia.

Prezzi di massima concorrenza